



IL MATTINO

salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

SALERNO

Santa Caterina da Siena

OGGI 21° 12°
DOMANI 24° 15°

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



L'urbanistica
Cava, piano da 8,7 milioni
per piazza San Francesco
Valentino Di Domenico a pag. 24



La scelta
Il padre candidato di Fi
lady Fogliame va con il Pd
Nicola Sposato a pag. 24



La pandemia Salerno, luci e ombre: 48 nuovi positivi, primo vaccino a casa per la pittrice Coppola di 101 anni

Su i contagi, altre 5 vittime

Il ragazzo down e il seminarista: l'Agro a lutto per i due giovani stroncati dal Covid

Verso le comunali
Centrodestra
in alto mare
«Ripartiamo
dal progetto»

La scuola

**Esame di Stato
in sicurezza
c'è lo sprint
ecco le misure**

Gianluca Sollazzo

L'aumento dei contagi costringe le scuole ad accelerare nella stesura del piano accoglienza e sicurezza della maturità. Ai nastri di partenza 15.385 candidati suddivisi in 351 commissioni varate ieri. Due metri di distanza tra candidati e commissari. Percorsi obbligati. Arrivo a scuola con 15 minuti di anticipo.

A pag. 20

I trasporti

**Si riaccendono
anche i traghetti
il primo test
sarà con Capri**

Barbara Cangiano

Sarà Capri, l'isola che Raffaele La Capria ha definito «il momento supremo della bellezza mediterranea», a inaugurare la stagione dei trasporti turistici marittimi. La prima compagnia ad accendere i motori, questo sabato domenica, è Alicost Spa, che ha schierato le sue monarca veloci. Due le partenze, una alle 9 da piazza della Concordia e una alle 9,30 dal porto di Amalfi.

A pag. 20

Serie B Protocolli e Asl, bufera sui brianzoli



**Monza, la gita al casinò
può costare l'esclusione**

Nicola Roberto a pag. 26

Nello Ferrigno
Sabino Russo

Risalgono i contagi nel salernitano. Sono 291 i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, con una fiammata di 48 casi in città. Da registrare, purtroppo, anche cinque decessi, di cui due giovani a Nocera Inferiore e San Marzano sul Sarno: sono un ragazzo down ed un seminarista. A loro si aggiungono due morti a Mercato San Severino e uno a Pagani. Continuano le vaccinazioni domiciliari. Immunizzata a Salerno la pittrice Ida Coppola, 101 anni.

A pag. 21

Il caso

**Infetto in Comune
torna la paura
a Montano Antilia**

Carmela Santi

Caso positivo tra il personale in servizio presso il comune di Montano Antilia. Nel piccolo centro cilentano, il sindaco Luciano Trivelli, ha disposto la chiusura degli uffici e la sanificazione di palazzo di Città.

A pag. 21

Ivana Infantino

Comunali Salerno, centrodestra al palo. Dopo il dietrofront del penalista Michele Tedesco, che ieri ha annunciato la volontà di non voler più correre per la carica di sindaco, i partiti di centrodestra (Lega, Forza Italia, Udc e Cambiamo) ritornano alla cassa di via. Tutto da rifare per la coalizione - orfana di Fratelli d'Italia che invece ha puntato tutto sulla candidatura di Michele Sarno - dopo mesi di incontri e contatti per individuare il candidato sindaco in vista delle amministrative di settembre. Si ricomincia.

A pag. 23

Il delitto Il racconto dei vicini: le liti in famiglia erano frequenti

Accoltellato a morte in casa i figli finiscono sotto torchio

Sarno, giallo nel centro storico: per l'ucraino fatale una ferita alla spalla

Rossella Liguori

Accoltellato a morte in casa, sotto torchio i figli. Forse una violenta lite all'origine del ferimento mortale del 65enne Anatoly Nesterchuk di origini ucraine, residente da anni a Sarno con la moglie ed i figli. Proprio questi ultimi, un uomo e una donna, di 35 e 45 anni, risultano essere gli unici indagati. La salma è stata sequestrata e si attende l'esame autopsico. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire l'episodio al civico 75 di via Lanzara, martedì sera.

A pag. 24

L'operazione nella Piana del Sele

**Braccianti nei campi come schiavi
lo sfruttatore nei guai: denunciato**

Laura Naimoli

«Tornatevene a casa vostra, ma prima venite a spaccarvi la schiena, sottopagati e sfruttati, in mezzo ai campi della Piana del Sele». Si apre con questo slogan la stagione della raccolta che entrerà nel vivo tra qualche settimana. Ieri mattina, grazie ad una operazione anti sfruttamento dei carabinieri dell'ispettorato di lavoro di Salerno, il titolare di un'azienda agricola della Piana del Sele è stato denunciato.

A pag. 25

Il decesso di Crisci



**«Responsabilità civile
anche per la clinica»**

Petronilla Carillo a pag. 20

L'economia 24mila aziende guidate da una donna, 7 su 10 sono individuali
Piccole e dinamiche, volano le imprese femminili

Diletta Turco

Per le donne fare impresa a Salerno si può. Sono poco meno di 24mila le aziende femminili registrate nella Camera di Commercio di Salerno. Il dato è aggiornato al mese scorso, ossia marzo 2021, quindi in pieno periodo di ripresa dopo lo shock dovuto al Covid. Il 70% delle aziende guidate da donne, in provincia di Salerno, si riconduce alle ditte individuali: si tratta, cioè, di titolari di partite Iva o microaziende, con pochissimi componenti, che av-



viano la propria attività. Tre i settori dove ci sono più aziende guidate da donne: il commercio, l'agricoltura e i servizi di alloggio e ristorazione. Ma come è il contesto imprenditoriale femminile salernitano? È uno spaccato fatto di dinamicità e innovazione quello che viene fuori dal sondaggio che il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ha lanciato alle imprenditrici salernitane e che fa parte del progetto «Donna modello di impresa. Esperienze di business a confronto».

A pag. 22

La violenza



**Ragazza contesa, maxi-rissa
tra minorenni a Battipaglia**

Paolo Panaro a pag. 25

SEQUE TESTO

Piccole e dinamiche, volano le imprese femminili

L'economia 24mila aziende guidate da una donna, 7 su 10 sono individuali

Diletta Turco

Per le donne fare impresa a Salerno si può. Sono poco meno di 24mila le aziende femminili registrate nella Camera di Commercio di Salerno. Il dato è aggiornato al mese scorso, ossia marzo 2021, quindi in pieno periodo di ripresa dopo lo shock dovuto al Covid. Il 70% delle aziende guidate da donne, in provincia di Salerno, si riconduce alle ditte individuali: si tratta, cioè di titolari di partite Iva o microaziende, con pochissimi componenti, che avviano la propria attività. Tre i settori dove ci sono più aziende guidate da donne: il commercio, l'agricoltura e i servizi di alloggio e ristorazione. Ma come è il contesto imprenditoriale femminile salernitano? È uno spaccato fatto di dinamicità e innovazione quello che viene fuori dal sondaggio che il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ha lanciato alle imprenditrici salernitane e che fa parte del progetto «Donna modello di impresa. Esperienze di business a confronto».

A pag. 22

Fonte il Mattino del 29 Aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia, il focus

Piccole e dinamiche le «imprese donna» sfondano a Salerno

► 24mila aziende a guida femminile sette su dieci sono ditte individuali

► Confindustria mette a confronto le diverse esperienze di business

Diletta Turco

Per le donne fare impresa a Salerno si può. Sono poco meno di 24mila le aziende femminili registrate nella Camera di Commercio di Salerno. Il dato è aggiornato al mese scorso, ossia marzo 2021, quindi in pieno periodo di ripresa dopo lo shock dovuto al Covid. Il 70% delle aziende guidate da donne, in provincia di Salerno, si riconduce alle ditte individuali: si tratta, cioè di titolari di partite Iva o microaziende, con pochissimi componenti, che avviano la propria attività. Tre i settori dove ci sono più aziende guidate da donne: il commercio, l'agricoltura e i servizi di alloggio e ristorazione.

LO SCENARIO

Ma come è il contesto imprenditoriale femminile salernitano? È uno spaccato fatto di dinamicità e innovazione quello che viene

fuori dal sondaggio che il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ha lanciato alle imprenditrici salernitane e che fa parte del progetto «Donna modello di impresa. Esperienze di business a confronto» promosso da Confindustria Salerno, in collaborazione con Confindustria Catania, e stato presentato in videoconferenza. Per il 65% delle imprenditrici intervistate il principale valore che guida l'impresa è il miglioramento continuo, seguito dallo spirito di squa-

dra, dalla professionalità e della ricerca di nuove soluzioni. Il sondaggio ha riguardato, poi, anche i fattori principali che guidano le scelte durante i cambiamenti: per le imprenditrici si cambia per migliorare il benessere aziendale, o per mettersi in gioco, o, ovviamente, per migliorare le proprie performance. Sono 85 le componenti del comitato femminile di Confindustria, non tutte titolari di azienda, ma anche dirigenti o manager di imprese «non di famiglia». «Si trat-

ta di numeri importanti - dice Alessandra Puglisi, presidente del Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno - che trasmettono la presenza di un tessuto produttivo attento al cambiamento, al confronto con altri territori e altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda le nuove opportunità da cogliere, anche per risolvere uno dei problemi che riguarda il fare impresa a livello globale, che è il gender gap». E, da questo punto di vista, uno strumento utile a porre sot-



to un'altra ottica la questione dell'occupazione e, soprattutto, dell'occupabilità femminile. È il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, che detta le linee guida per la gestione dei fondi del Recovery. «Le pari opportunità in ambito lavorativo - dice la presidente del comitato femminile - sono una questione di livello globale, legate principalmente ad un retaggio culturale, che vede in ogni modo nella donna, anche se lavoratrice, la figura familiare chiamata a fare un passo indietro, o, se vogliamo, una scelta legata all'accudimento della propria famiglia. Ed è proprio qui che interviene il piano, non solo perché si appostano delle risorse per favorire le assunzioni delle donne o le imprese guidate da donne, ma principalmente perché l'obiettivo del gender equality e del gender opportunity rientra in maniera trasversale in tutte le misure». Non solo, dunque, assunzioni per le donne senza lavoro, ma anche precise misure che riguardano il percorso scola-

stico, in chiave innovativa, anche delle donne, oltre che l'aspetto di coesione sociale, con la necessità parallela di gestione del «tempo famiglia».

L'OBIETTIVO

Il progetto ha messo a confronto le esperienze di imprenditrici territoriali diverse per tracciare quegli elementi comuni che contraddistinguono le imprese guidate da donne in termini di valori, motivazione e competenze allo scopo di individuare buone prassi da condividere e replicare. «L'incontro - ha concluso la presidente Puglisi - si inserisce nel solco di una serie di iniziative che stiamo realizzando nella convinzione che la condivisione e le sinergie siano alla base della crescita professionale e aziendale. Fare impresa vuol dire - a Salerno come a Catania - intraprendere una sfida quotidiana fatta di visione, di progresso, di superamento delle difficoltà e di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA I FONDI PER SUPERARE IL «GENDER GAP» E GARANTIRE LE PARI OPPORTUNITÀ

🗣 L'intervista/1 Laura Caputo

«Ben vengano nuove norme ma prevalga sempre il merito»

Non chiamatele «imprese rosa», perché sembra che debbano essere distinte per colore, quando c'è ben altro di importante. È questa l'idea di impresa di Laura Caputo, Sales & Operation Director di OMPM, azienda dell'agro nocerino sarunese, specializzata nella progettazione e produzione di componenti e segmenti integrati per l'ala fissa e mobile di strumenti per l'aerospazio.

Cosa deve guidare l'azienda gestita da una donna?

«Partiamo da un presupposto: c'è sempre più necessità di una maggiore consapevolezza professionale della donna che fa impresa. Ben vengano le garanzie di legge che danno la possibilità di emergere alle donne in contesti complessi, tuttavia il pilastro fondante deve essere la meritocrazia, quali che siano le caratteristiche, il sesso o la storia personale. Non mi piacciono le classificazioni delle aziende in base al colore: servono le competenze, servono i professionisti, i tecnici, serve la capacità di gestire un team, di farlo crescere e superare le difficoltà. La donna ha quel plus di maggiore atten-

zione sulle questioni sociali, ma è solo un aspetto». Cosa vuol dire, per lei, fare impresa? «Per me ha voluto significare raccogliere l'eredità del sogno di mio padre. È stato un atto di presa di responsabilità, e di ferma volontà, da parte mia, di dare un contributo al progetto iniziato prima di me. Ci vuole coraggio, ci vuole dedizione ogni giorno, e ci vuole grande senso di responsabilità. Ma per fortuna non sono sola, perché credo che uno dei segreti per costruire un'azienda sana sia appunto la presenza di un team in cui regni il confronto costruttivo che serve a tutti per crescere. D'altro canto, il plus della donna è nel-

la capacità di operare una sintesi tra le logiche industriali e quelle sociali, garantendo un approccio più umano e un equilibrio nelle scelte che si ripercuotono sull'intera organizzazione aziendale».

E ci sono state delle difficoltà? «Ogni giorno ci sono difficoltà e, mi creda, sembrerebbe strano il contrario. E le difficoltà sono di vario genere: si va dalle piccole, quotidiane, in cui serve semplicemente una maggiore comunicazione interna o un confronto, fino ad arrivare alle sfide grosse legate ai grandi cambiamenti di contesto, oppure la necessità di aumentare la competitività dell'azienda, anche attraverso l'aumento delle competenze per fare in modo che ciascun componente della squadra sia in grado di affrontare sfide sempre più complicate e specializzate».

Tra le difficoltà non ha annoverato il Covid.

«Eh, perché non la ritengo una difficoltà, piuttosto una tragedia. Il comparto nel quale opera la mia azienda non solo è stato uno dei più colpiti dalla pandemia sanitaria ed economica, ma soprattutto ad oggi è uno di quelli che vive ancora la maggiore incertezza sui tempi di ripresa. Ecco perché la sfida attuale sta nell'iniziare a pensare e a programmare la presenza dell'azienda nei mercati, quando tutto inizierà a muoversi con un ritmo diverso».

d.t.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



🗣 L'intervista/2 Maria Pezzullo

«Una sfida culturale e sociale ma siamo più determinate»

Una storia prossima al passaggio alla quarta generazione, con i miei figli che hanno deciso di accompagnarmi nella gestione del gruppo». È Maria Pezzullo, amministratore dello storico gruppo salernitano, a raccontare come, in passato, l'idea di una donna alla guida di un'azienda non sempre era accolta bene.

Ci sono state difficoltà?

«Vede, le difficoltà sono tutte di natura culturale e sociale, se vogliamo. All'inizio per me è stato complicato perché a quei tempi il mondo del lavoro era tutto a trazione maschile: con il tempo le donne di sono fatte valere. Con un elemento fisso nel tempo, però: l'imprenditrice donna, oggi come allora, si deve far valere in campo: le aziende devono essere gestite con professionalità, preparazione e competenze adeguate, a prescindere dal fatto che siano guidate da uomini o donne».

Ma c'è qualcosa di diverso che le donne imprenditrici possono dare alle aziende che guidano rispetto agli uomini?

«Sicuramente la capacità di

ascolto e la ricerca dell'armonia all'interno dell'azienda. Noi donne da sempre siamo brave a ottenere il meglio dalle persone, e questo ha sempre fatto la differenza nel tempo. Quel che conta sono le idee, l'apertura mentale e la capacità innata delle donne di mettersi in discussione. Questo perché la donna che riesce è determinata: per l'uomo è quasi scontato avere un ruolo nell'ambito lavorativo, mentre per le donne, almeno prima, non c'era questa cultura che adesso si sta costruendo». Che momento è stato il periodo pandemico per le aziende del gruppo?

«Non le nascono che, per noi, il

Covid ha avuto due facce. Inizialmente c'è stata una superproduzione, oltre i limiti soliti, per la quale si è lavorato anche dodici ore al giorno. Abbiamo dato dei premi ai lavoratori che non hanno mai fatto un passo indietro, e abbiamo cercato di contribuire anche con dei piccoli aiuti alla nostra comunità territoriale. Adesso la situazione è opposta: si avverte la crisi, forte, dovuta al calo oramai di un anno di presenze turistiche, e quindi al parallelo calo della domanda di prodotti alimentari. Si avverte proprio con mano che anche le famiglie, i consumatori storici diciamo, hanno ridotto il loro potere d'acquisto».

Quanto del suo passato porta ogni giorno nel suo lavoro?

«Vede, i valori principali che ho ereditato e che mi guidano sono sicuramente il rispetto e la correttezza, questi si traducono nella realizzazione di continui investimenti per migliorare l'ambiente di lavoro, l'impatto ambientale ed il rapporto con il territorio. La nostra tradizione imprenditoriale si contraddistingue sicuramente anche per la passione, che nasce dalla consapevolezza che le persone e le imprese crescono attraverso l'impegno quotidiano e il continuo mettersi in discussione».

d.t.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



segue FORTAN TESIO

Piccole e dinamiche le «imprese donna» sfondano a Salerno

Diletta Turco

Per le donne fare impresa a Salerno si può. Sono poco meno di 24mila le aziende femminili registrate nella Camera di Commercio di Salerno. Il dato è aggiornato al mese scorso, ossia marzo 2021, quindi in pieno periodo di ripresa dopo lo shock dovuto al Covid. Il 70% delle aziende guidata da donne, in provincia di Salerno, si riconduce alle ditte individuali: si tratta, cioè di titolari di partite Iva o microaziende, con pochissimi componenti, che avviano la propria attività. Tre i settori dove ci sono più aziende guidate da donne: il commercio, l'agricoltura e i servizi di alloggio e ristorazione.

LO SCENARIO Ma come è il contesto imprenditoriale femminile salernitano? È uno spaccato fatto di dinamicità e innovazione quello che viene fuori dal sondaggio che il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ha lanciato alle imprenditrici salernitane e che fa parte del progetto «Donna modello di impresa. Esperienze di business a confronto» promosso da Confindustria Salerno, in collaborazione con Confindustria Catania, e stato presentato in videoconferenza. Per il 65% delle imprenditrici intervistate il principale valore che guida l'impresa è il miglioramento continuo, seguito dallo spirito di squadra, dalla professionalità e della ricerca di nuove soluzioni. Il sondaggio ha riguardato, poi, anche i fattori principali che guidano le scelte durante i cambiamenti: per le imprenditrici si cambia per migliorare il benessere aziendale, o per mettersi in gioco, o, ovviamente, per migliorare le proprie performance. Sono 85 le componenti del comitato femminile di Confindustria, non tutte titolari di azienda, ma anche dirigenti o manager di imprese «non di famiglia». «Si tratta di numeri importanti dice Alessandra Puglisi, presidente del Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno che trasmettono la presenza di un tessuto produttivo attento al cambiamento, al confronto con altri territori e altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda le nuove opportunità da cogliere, anche per risolvere uno dei problemi che riguarda il fare impresa a livello globale, che è il gender gap». E, da questo punto di vista, uno strumento utile a porre sotto un'altra ottica la questione dell'occupazione e, soprattutto, dell'occupabilità femminile, è il Piano Nazionale di ripresa e resilienza, che detta le linee guida per la gestione dei fondi del Recovery. «Le pari opportunità in ambito lavorativo dice la presidente del comitato femminile sono una questione di livello globale, legate principalmente ad un retaggio culturale, che vede in ogni modo nella donna, anche se lavoratrice, la figura familiare chiamata a fare un passo indietro, o, se vogliamo, una scelta legata all'accudimento della propria famiglia. Ed è proprio qui che interviene il piano, non solo perché si appostano delle risorse per favorire le assunzioni delle donne o le imprese guidate da donne, ma principalmente perché l'obiettivo del gender equality e del gender opportunity rientra in maniera trasversale in tutte le misure». Non solo, dunque, assunzioni per le donne senza lavoro, ma anche precise misure che riguardano il percorso scolastico, in chiave innovativa, anche delle donne, oltre che l'aspetto di coesione sociale, con le necessità parallele di gestione del «tempo famiglia».

L'OBIETTIVO Il progetto ha messo a confronto le esperienze di imprenditrici di territorialità diverse per tracciare quegli elementi comuni che contraddistinguono le imprese guidate da donne in termini di valori, motivazione e competenze allo scopo di individuare buone prassi da condividere e replicare. «L'incontro ha concluso la presidente Puglisi - si inserisce nel solco di una serie di iniziative che stiamo realizzando nella convinzione che la condivisione e le sinergie siano alla base della crescita professionale e aziendale. Fare impresa vuol dire - a Salerno come a Catania intraprendere una sfida quotidiana fatta di visione, di progresso, di superamento delle difficoltà e di innovazione».

Fonte il Mattino del 29 Aprile 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA